Mercoledì 8 Marzo 1911

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XVI - N. 57.

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

La morte di Antonio Fogazzaro

Milano 7, ore 11 (per telegrafo)

(*Niv*). Giunge notizia da Vicenza che stamane alle ore 5.20 Antonio Fogazzaro, assistito dal dottor Schwartz, dalle tre figlie, dal duca Tommaso Gallarati Scotti e dal prof. Piero Giacosa è spirato.

Nessun particolare degno di speciale nota perchè il *sen.* Fogazzaro, entrato in istato agonico alle ore 20 di ieri, non ha più riconosciuto nessuno dei presenti.

La notizia ha commosso profondamente il pubblico ansioso. Tutta Vicenza è in lutto. (*Dalla nostra ediz. di ieri*).

Come è morto

(*per espresso*)

Milano, 7.

(*niv*) Ogni speranza sulla salvezza dell'illustre *scrittore* era ormai scomparsa fin da ieri mattina, quando, l'infermo, fu preso da singhiozzi e da delirio.

Il dott. Vicentini chiamò subito il prof. Schwartz ed il prof. Perozzi, che accorsero al suo letto.

Alle ore 10.30 *fu affisso* il seguente bollettino:

«Il sen. Fogazzaro ha passato la notte inquieta, però senza sofferenze. Qualche idea delirante.

Le forze del cuore dalle 3 in poi sono andate affievolendosi. Ora il polso è *frequente filiforme* e l'illustre infermo trovasi in stato di collasso»

Presso la camera del malato stavano gruppate e figlie, i parenti, gli intimissimi. Tratto, tratto qualcuno entrava per brevi istanti nella camera.

Poco prima il marchese Roi aveva chiesto al senatore se voleva vedere padre Bernardino dei Francescani, L'infermo accennò di sì col capo e padre Bernardo entrò.

Stette nella camera 10 minuti, poi si ritirò dicendo: «Al caso, ritornerò.»

Alle 15.30 l'infermo è apparso un po' *sollevato*, ma verso sera l'infermo è ripiombato nello stato agonico. Alle 20 le estremità cominciavano a gelarsi.

Padre Bernardo, è poi ritornato per il viatico, ma non lo potè. Fogazzaro aveva perduta la coscienza.

Non potè che dargli l'estrema unzione.

La catastrofe *giunse* rapida.

Le signore furono subito accompagnate fuori, la moglie con la figlia Gina in casa del marchese Roi, la signorina Maria alla villa San Sebastiano. La salma fu subito dopo vestita con un abito nero da un infermiere e dal fido cameriere del Fogazzaro Giovanni, intanto, mentre si prepara la cappella ardente, in una sala del reparto pediatrico, ai lati della salma, vennero collocati due ceri.

Quando nel 1888 Giacono Zanella, prete severo e notevole poeta vicentino morì, colui che maggiormente lo pianse fu il suo allievo prediletto e migliore, l'allievo che più aveva illustrato il maestro: Antonio Fogazzaro.

Della *significazione* profonda che può avere un educatore sullo spirito dei *propri* discepoli quando essi amino lasciarsi guidare nel difficile cammino della vita, un esempio luminosissimo abbiam qui che si allaccia all'affetto che legò Fogazzaro a Zanella e questi a quello, e che a l'illustre defunto insegnò la virtù maggiore della sua prosa, specchio del suo pensiero, e cioè la limpidezza e la semplicità, l'umile verità insomma allo specchio della quale il maestro si era guardato durante tutta la vita di uomo e di scrittore.

Perchè Zanella fu un vero educatore nel senso esatto e profondo della parola così come il General Conte Egidio Osio era stato l'*educatore* dell'attuale Re nostro e ne aveva saputo fare un uomo esperto nel disciplinare sè stesso e accorto nel condurre la difficile barca dello Stato italiano.

Lo Zanella accostò il Fogazzaro adolescente, e lo potè perchè egli era l'uomo più eminente in quell'epoca a Vicenza e perchè vestiva con dignità, senza alterigia, l'abito sacerdotale. Non bisogna dimenticare la tradizione intimamente cattolica e profondamente aristocratica della famiglia Fogazzaro; non bisogna ignorare che Mariano Fogazzaro, padre di Antonio, mal avrebbe piegato all'idea di affidare il *giovanissimo figliuolo* a un precettore laico.

Lo Zanella — a parte ogni considerazione su l'abito che indossava con dignità inattaccabile — fu uomo indubbiamente superiore per buon senso e per intelligenza comunicativa. E seppe disciplinare con cotale misura *l'irrequieto allievo*, ed *irretirlo* anche un poco nella sua visione sociale esclusivamente illuminata dalla fede cattolica, da farne un intransigente che non fu però mai settario.

Ma anche gli insegnò una cotal deferenza verso le questioni teistiche, e gli prospettò una cotal diffidenza in sè medesimo nei rapporti di una possibile pronta discussione delle medesime, che fino a quando egli fu in vita — e per qualche anno di poi quasi il suo spirito invigilasse — Antonio Fogazzaro non osò discostarsi dalla linea iniziale di scrittore che trae dalla vita e dalla morale comune le vicende che intende narrare, e solo di poi cadde nelle preoccupazioni teosofiche.

Parleremo più innanzi dell'opera letteraria di questo uomo, notevolissimo come romanziere seppure mediocre come poeta, di questo eminentissimo propagandista di un democristianesimo indeciso fra il Vaticano e Giorgio Sorel.

Diciamo ora di lui come uomo, che non fu un precoce, che impugnò la penna verso i ventun anni per tributar qualche omaggio alle muse, che lanciò alla critica il poemetto *Miranda* a trentadue anni e se lo vide sbranare; che osò a trentanove soltanto col suo capolavoro: *Malombra*.

×

Non fu un precoce, ma perchè studioso per desiderio di sapere non per bisogno di diplomi essendo la famiglia dotata di vistoso censo; perchè animato dall'intima consapevolezza che l'uomo vale per *quanto* sa e *non* per quanto s'illude di sapere, fu un eclettico. A *l'Università di Torino* il padre lo aveva inscritto per seguire l'uso del patriziato veneto che s'onorava mandar i giovani in Piemonte con intenzione politicamente polemica, mentre l'Austria dominatrice faceva loro i ponti d'oro offrendo gratuiti posti in collegi e facili vittorie all'Università Patavina curata egregiamente nelle sue gloriose tradizioni. E a Torino il Fogazzaro, studente in legge, godeva gareggiare e vincere concorsi nelle matematiche pure e in altre scienze astruse.

Tornato in patria, a studi compiuti, seguì l'avito costume di dedicarsi alle cariche pubbliche, e per oltre tre lustri divise la propria *attività fra la famiglia* e il comune, ottimo cittadino e padre *impareggiabile* del primogenito che gli morì giovanissimo, e delle due figliuole che vennero di poi.

Fu, come dicemmo, nell'81 che rompendo gli indugi dopo lunghe tergiversazioni, incoraggiato dallo stesso Zanella, diede alle stampe *Malombra* ed indirizzò la propria attività verso un orizzonte più ampio che non fosse quello della propria Vicenza. E per quanto non sia apparso di poi, così fecondo come taluno aveva imaginato, o come forse egli stesso avrebbe desiderato, per opporre all'invadente ed estrema attività d'Annunziana una somma di lavoro che la equivalesse — imperocchè occorre sia detto che nel *mercato librario son questi i due nomi* che maggiormente assillano critica e lettori — e per quanto deviando di poi dal programma iniziale egli ormai, si chiamasse non più letterato che filosofo; pure a *Malombra* seppe dar degni fratelli *Daniele Cortis* (1885) *Il mistero d'un poeta* (1888) *Piccolo Mondo Antico* (1898) *Piccolo Mondo Moderno* (1900 *Il Santo* (1906).

Ora, mentre *Leila* corre verso il suo destino, Antonio Fogazzaro, senatore per censo e non per merito (vedi ironia delle cose umane!) è morto.

La vecchiaia robusta e lucida, come si conviene a chi ha probamente lavorato e non ha avuto lotte difficili per il pane, nè vicende dolorose cui opporre tanto della propria energia da *rimanerne* stroncati, s'è abbattuta improvvisamente.

×

Come uomo Antonio Fogazzaro non ci presenta adunque motivi peregrini per indagini difficili. Non avventurosa l'esistenza: anzi baciata dalla fortuna. E perchè egli fu un poco solitario, prima, e misantropo si fece di poi, allorchè la morte gli strappò il figlio prediletto, quel suo Mariano sul capo del quale egli aveva tanti anni vegliato e tanti sogni composto, l'aneddoto sminuitore, che s'attacca i irrita, che rincorre e deforma le personalità più spiccate, non gli si accosta ancora. Ma ben discussa l'opera sua. Quanto discussa! — e *non* per quel che possa riguardare la sua importanza poetica, chè *lo* stesso autore s'accorse ben presto di non aver poderose ali per levarsi oltre la folla di poetucoli e poetastri invadenti il mercato del Bel Paese; *ma per quel* che la tocca laddove tende e vuol essere formidabile se pur perfettibile: il romanzo.

Quando Fogazzaro uscì con *Malombra* (1881) era già alto il sole d'Annunziano; e Verga dalla sua bella Sicilia aveva detto una nuova parola con «*Eva*» e Capuana, grande per opere novissime di originalità e dense di pensiero, s'era come raccolto per tentar un più grande volo col *Marchese di Roccaverdina* che rimarrà nella storia letteraria d'Italia Il Poeta d'Abruzzo aveva seco tutte le giovinezze; Carducci era già nell'Olimpio — le adolescenze seguivano docili la parola dolce di Emondo De Amicis, *gli* adulti attendevano. Antonio Fogazzaro parlò ad essi e fu ascoltato. Non, era un capolavoro *Malombra*, seppure è rimasto il capolavoro di lui per quanto *egli* abbia faticato a darci un'opera più completa e più profonda. Tutto parla in quel libro. I libri, il vento, la luce, i fiori, ingombrando i discorsi degli uomini, smi nuendo il significato delle loro parole: ma l'anima delle cose grande e sublimi vi si squassa con superba eloquenza.

E tutta l'opera è animata da una vibrazione così intensa e così sincera, e cotalmente incessante; e il respiro delle pagine è così possente, che il pubblico non potè sottrarsi al suo fascino e sentì di avere un nuovo e grandissimo scrittore.

Nel posto conquistato Antonio Fogazzaro seppe rimanere?

A noi pare di no, sebbene «*Leila*» abbassando i toni proprii del *Santo* e riaccostandosi alla tecnica del *Piccolo Mondo Antico* ci abbia riservato delle sorprese.

Ma *Daniele Cortis* che a *Malombra* seguiva, per quanto più ordinato del fratello maggiore e per quanto costruito con maggior rigore di metodo, non l'eguagliava che in pochissime pagine per forza di ispirazione, per evidenza, per eloquenza persuasiva; e dal *Mistero di un poeta* in fino al *Santo* ogni vicenda romantica nuota nello sfondo di quel sentimentalismo veneziano, intessuto di sdilinquimenti e di verbosità, di ciprie e di parrucche modernamente tradotte, che allontana i personaggi dalla vita reale, pur senza elevarli alla significazione del simbolo.

Egli fu superbo scrittore di certo, che che non ha potuto darci l'opera sacrata *alla posterità*; ma che tuttavia ha compiuto una fatica intellettuale ed etica formidabile e benefica anche, imperciocchè additò alle giovani energie letterarie una via opposta a quella nella quale Gabriele D'Annunzio, grande scrittore ma profondo egoista, si andava trascinando dietro le menti per condurle lontano..... lontano.... fino allo smarrimento......

— *l. p.* —

La commemorazione al Senato

Roma 7 Appena aperta l'udienza il Presidente commemora i senatori Faratti, Primerano Rossi e Fogazzaro.

Barzellotti intimo del Fogazzaro parla a lungo della vita di bontà e di fede del defunto.

Interloquiscono Colleoni, Sismondo e Del Carretto.

Camera dei Deputati

La commemorazione di Fogazzaro

Roma 7 — Dopo i disordini e le invettive di ieri, determinate dall'interrogazione Podrecca intorno al collegio del Nazareno e dal battibecco tra il deputato di Budrio e l'on. Valenzani, oggi la Camera si calma e si raccoglie nella commemorazione.

Viene commemorato prima il sen. Luigi Rossi.

Turati si associa e ricorda anche la morte del sen. Fogazzaro la cui scomparsa è un lutto per la patria e per il pensiero umano (approvazioni)

Brunialti commemora Antonio Fogazzaro, ricordandone la grande anima e la grande bontà del cuore. Rileva che egli perseguì sempre con tanto fulgore di ingegno l'idea di congiungere la scienza e la fede.

Prega la Camera di manifestare il proprio cordoglio alla famiglia del sen. Fogazzaro ed alla città di Vicenza.

Luzzatti. Consenta la Camera che anch'io, fido compagno di scuola del Fogazzaro e ininterrottamente con lui legato da intima amicizia, esprima in nome del Governo il più profondo cordoglio.

La letteratura italiana con Antonio Fogazzaro non ha perduto la rovente fiamma, ma una luce serena e tranquilla, conforto ed ausilio di tante anime afflitte.

E' ben meritato l'elogio *più* grande di uno dei più grandi pensatori tedeschi sui poeti sinceri.

La dignità della sua vita devota e pubblica, il concetto altissimo che egli aveva dell'ufficio dello scrittore e della letteratura spesso mi richiamavano alla mente la definizione data da Platone sulla bellezza: che l'arte incarna il bello e lo splendore del vero e del buono (vive approvazioni).

Tutta la sua vita egli ha consacrato a tradurre nella bellezza ciò che gli pareva la espressione della verità e della bontà (benissimo bravo).

Segnatamente in Italia i grandi scrittori sono i grandi benefattori della patria e la loro morte è un lutto nazionale. Con Fogazzaro si è spento un eroe dell'eroe dell'ideale. La Camera s'inchina riverente dinanzi alla sua tomba (vivissime approvazioni applausi)

Presidente. In nome della Camera si associa con animo commosso e reverente alla commemorazione di Antonio Fogazzaro, pensando con infinita tristezza che la morte sua fa dileguare una *feconda* luce di bellezza, un ammaestramento di serena bontà, un esempio di grande elevatezza morale (bene).

Fogazzaro amò l'Italia e la sua Vicenza d'inesausto amore ed il pianto che segue la fine di lui è espressione di un dolore sentito profondo da ogni anima buona (vivissime approvazioni)

La Camera approva la proposta dell'onorevole Brunialti.

I fatti di Nola - L'emigrazione

Podrecca interroga sui conflitti avvenuti a Nola. Calissano dà spiegazioni quindi Turati svolge un'interpellanza sui provvedimenti del governo circa la tutela degli emigranti nel porto di Napoli.

QUID MELIUS ROMA?

(*Ovidio*)

(*nostra corrispondenza*)

Roma 7.

E' imminente la «inaugurazione» dell'anno del giubileo.

I romani vedranno per la prima volta pellegrini, ai quali non sia meta del viaggio, l'aurea pantofola del papa, troppo spesso e impunemente invocatore, ma che ammirino l'aspetto solenne e grandioso delle vie di Roma e i monumenti tutti e pagani e cristiani ed i palazzi principeschi, da chiamarsi meglio reggie, e le ville austere, piene di tesori artistici, cosparse il suolo di reliquie, che il piede del passante disseppellisce.

Io imagino i molti visitatori camminar per *il* ponte, che è avanti il nuovo efimero rione di legno e di gesso multicolore, quali *li* descrive, se mi sia lecito il confronto, nell'anno giubilare 1300 Dante andare per il ponte San Angelo:

che dall'un lato tutti hanno la fronte
verso il castello, e vanno a Santo Pietro,
dall'altra sponda vanno verso il monte.

Ma il castello sarà alquanto lontano: oltre il ponte sarà invece la sagra. Poichè sagra sarà, dove alcuni degli *insigni edifici d'Italia, gloria e decoro* della nostra terra, sorgono di fragile *stucco molto minori dal suolo fangoso* di piazza d'Armi. L'idea non mancava di genialità, nè l'opera fu facile; ma è frivola e poco seria, come la riproduzione del fronte della chiesa di Lourdes nei giardini vaticani, la quale ancor più dispiace per il suo carattere di stabilità. Le difficoltà artistiche di costruzione valgano a compensare il difetto di serietà e di dignità.

Dalle migliori e più severe parti della esposizione, eccetto i pochi non profani, che i giorni festivi e le invasioni del volgo allontanano dalle gallerie e dai musei, altri trarranno farraginose impressioni, altri errate, altri nulla.

Ma non questo si richiederà all'*esercito molto* dei nuovi pellegrini: basterà ch'essi dimostrino compiacersi che Roma sia signora d'Italia (di che tutti siamo certi, ed ancor più lo saremo), e allora qualunque cosa penseranno nel loro *giudizio*, sarà a *lode* di lei.

Conosceremo anche quanta sia l'amicizia *degli stranieri*, i quali anche sono chiamati ad assistere al giubilo della nazione; e se alcun d'essi sia timido e dubitoso, quello con magnanima indifferenza il popolo romano compatirà, come suole; ma il popolo italiano sarà più grato e più severo.

Un grande concorso di forastieri auguriamo con gli stessi versi encomiastici, che Marziale scrisse, poi che da ogni parte del mondo eran venuti a Roma spettatori delle feste per il compimento dell'anfiteatro Flavio e di altri pubblici edifici indette:

Quae tam seposita est, quae gens tam
barbara, Caesar,
Ex qua spectator non sit in urbe tua?

Non è lecito qui, se non ammirare. Chi non sentirà nel suo cuore un affetto, da cui sia spinto alla ammirazione e alla lode, lo suscitì con il vino dei Castelli, che preme le doghe delle botti nelle «grotte» dei colli Albani, per il quale ogni ospite vaga lieve e lieto per le ripide vie dei paesi laziali, e parte serbando il ricordo di una visione dolce e meravigliosa. Roma può appagar tutti: è questo il suo grande e funesto privilegio.

Alessandro Policreti.

Per un'efficace tutela del lavoro e dell'emigrazione friulana

L'Ispettorato provinciale del Lavoro, retto com'è noto dal sig. Guido Picotti ci trasmette una lucida relazione nella quale si compendia la varia e complessa opera che l'Istituto ha svolto durante il suo primo anno di vita in prò della dignità e dell'umanità del Lavoro e dell'Emigrazione in Friuli.

L'inizio dell'ufficio

Col primo gennaio 1910 cominciò a funzionare l'Ispettorato dipendente dall'Ufficio provinciale del Lavoro di Udine. Un anno di vita è periodo troppo breve, per parlare efficacemente d'una istituzione nuova, per riferire sui risultati che abbia o non abbia dato, sulla sua maggiore o minore utilità. Sarebbe presunzione il voler dare un *giudizio* su questa istituzione appena affacciatasi alla vita, come pure l'additarne la creazione in altre provincie.

Come di tutte le istituzioni nuove, che hanno carattere umanitario e che tendono alla protezione dell'operaio, anche di questa non si può vedere oggi che il lato buono, mentre sfuggono gl'inconvenienti che in avvenire potranno presentarsi e rendere meno efficace l'opera dell'Ispettorato.

Una relazione su di esso sarà necessariamente superficiale ed incompleta, sarà un'esposizione frammentaria del lavoro fatto, illustrata da quelle poche considerazioni suggerite dall'ancor lieve competenza acquisita in un anno di pratica, tanto più che questo primo periodo di funzionamento dell'istituzione, fu *un anno* di preparazione all'attività futura, un anno di coordinamento dell'opera che l'Ispettorato si propone in avvenire di esplicare con la competenza necessaria e con quella autorità derivantegli sopratutto dal concetto che riuscirà a formarsi nella estimazione degli industriali, degli operai e del pubblico in generale. L'attività dell'Ufficio, in questo primo periodo, spiegata senza una direttiva nettamente prestabilita; fu esplicata con quell'uniformità permessa dall'attuazione dei vari compiti affidati all'Ispettorato e con l'intendimento di perseguire le più *gravi* infrazioni alle leggi protettive del lavoro, in conformità quindi ai bisogni ravvisati più urgenti.

Le funzioni dell'Ufficio

L'Ispettorato del Lavoro oltre ad esercitare un'assidua vigilanza sull'applicazione delle leggi del lavoro, oltre a combattere l'emigrazione clandestina; ad assistere gli emigranti ed a compiere le rilevazioni occorrenti a stabilire le condizioni dell'industria e del commercio; esercita una provvida ed assidua opera di propaganda per indurre gli operai ad iscriversi alla Cassa Nazionale di Previdenza.

A quest'ultimo scopo furono organizzate delle conferenze che produssero nel mondo operaio un salutare risveglio del sentimento di previdenza.

L'emigrazione clandestina dei fanciulli

La nostra provincia è una di quelle che, in Italia, dà il maggior contingente di emigrazione. La popolazione del Friuli si aggira intorno ai 690,000 abitanti; la popolazione migratoria intorno agli 80,000. L'11 per cento della popolazione quindi emigra. Il 95 per cento circa degli emigranti ha per meta i paesi continentali: Germania, Austria-Ungheria, Svizzera, Francia e Paesi Balcanici. *Il periodo emigratorio* va da marzo a dicembre. La massa *degli emigranti* appena il tempo lo permette, abbandona la Patria e va all'estero. L'esodo *maggiore* si manifesta dai primi di marzo agli ultimi di aprile; il ritorno da ottobre a dicembre. Gli emigranti friulani costituiscono due categorie etniche: della montagna e del piano. I primi sono quasi tutti artieri: muratori, scalpellini, terrazzieri, ecc., quelli della pianura sono si può dire, esclusivamente braccianti e si occupano all'estero nei lavori di sterro e, in maggioranza, nelle fornaci da laterizi. Il Circondario di Udine fornisce l'enorme massa di fornaciai alla Baviera in particolare, alla Germania, all'Austria e alla Croazia. Il *nucleo più forte* è dato *degli* emigranti del mandamenti di S. Daniele, Gemona e Tarcento E questi tre mandamenti, danno di conseguenza il maggior numero di fanciulli e di donne all'emigrazione.

Nelle fabbriche da laterizi a mano è ricercatissimo l'elemento dei fanciulli; in quelle a macchina, l'elemento femminile. Le fornaci a macchina abbondano specialmente in Baviera, quelle a mano in Austria.

E' noto il lavoro snervante cui sono sottoposti i fanciulli nelle fornaci per 12-14 e più ore al giorno. Adibiti quasi esclusivamente al trasporto dei mattoni stampati dal desco alla piazza devono compiere *chilometri* su chilometri di strada di corsa e sempre carichi, durante la giornata, senza tregua, maltrattati quando non sono pronti, per turno, a prendere il mattone stampato.

Le donne, nelle fabbriche a macchina, in un miscuglio indecente di lavoro e più indecente ancora di alloggio, in mezzo ai maschi, dove finiscono per perdere tutto quel po' di femminilità, di pudore e di moralità che loro ancora rimane, sono generalmente adibite ai lavori della mattoniera, agli asciugatoi e ai trasportatori, dove compiono un lavoro, *se non faticoso*, incessante, continuato e senza posa.

Un recente decreto del prefetto assai opportunamente vietò ai sindaci di rilasciare passaporti o libretti di lavoro ai fanciulli non aventi compiuti i 15 anni. Inoltre il ministero e il commissariato dell'emigrazione emanarono disposizioni intese a reprimere l'emigrazione dei minorenni. Tuttavia il vergognoso fenomeno si è verificato su vasta scala anche perchè le autorità estere non sono circa i documenti che richiedono molto esigenti.

L'ufficio del Lavoro sostituendosi alla mancanza di disposizioni di legge tassative che possano impedire l'emigrazione dei minorenni ha iniziato un'opera attiva di propaganda, anche mediante manifesti e furono inviati in tutti i Comuni, ed esercitato una vigilanza quanto era possibile efficace.

Le denuncie

La sorveglianza portò *alle seguenti* denuncie che diamo divise per ogni *paese sede di Pretura.*

Alla Pretura di Gemona furono inviate denuncie 240, a S. Daniele del Friuli 205, a Tarcento 119, a Udine II. 63, a Tolmezzo 62, a Aviano 34, a Ampezzo 32, a Maniago 23, a Moggio 14, a S. Vito al Tagliamento 14, a Pordenone 13, a Cividale 12, a Sacile 11, a Codroipo 2, a Palmanova 2, a Latisana 5.

L'Ispettore del lavoro di Udine ha rinunciato alle indennità spettantegli sulle quote di contravvenzione devolvendole a beneficio della Cassa Nazionale di previdenza.

Le ispezioni sul lavoro

Il funzionamento dell'ufficio

L'ufficio provinciale del lavoro si è trovato nella *fortunatissima* condizione di avere pronto e predisposto tutto il materiale necessario per il *funzionamento* dell'Ispettorato compresi i verbali *compilati* coi *criteri* i più *eminentemente* pratici dal Capo del Circolo. L'Ufficio si è andato quindi man mano organizzando, nel suo piccolo, con le medesime disposizioni di quelli dell'Ispettorato di Brescia e Milano, cioè con disposizioni di ufficio commerciale della maggiore praticità e rispondente perfettamente allo scopo di compiere il massimo lavoro col minor dispendio di tempo e di personale. L'Ufficio non potè, per mancanza di mezzi, valersi dell'opera di un diurnista, ma soltanto, per lavori di copiatura, degli impiegati della Deputazione provinciale in ore straordinarie.

Le prime visite d'ispezione negli stabilimenti *industriali furono iniziate* sotto la direzione e la guida dell'ing. Fusconi — mandato qui espressamente — verso la metà di febbraio.

Per più ragioni l'attività dell'ispettore doveva esplicarsi sopratutto e prima di tutto nei piccoli opifici e laboratori.

Le ispezioni ai grandi stabilimenti per la natura delle questioni tecniche che possono affacciarsi, richiedono spesso la competenza di un ingegnere a risolvere con cognizione di causa e con quella capacità derivata dagli studi e dalla pratica le vertenze che potessero insorgere.

Specialmente nei primi mesi, le visite dell'Ispettore *provinciale del lavoro* si effettuarono esclusivamente nelle piccole officine e nei laboratori soggetti alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e alla legge infortuni sul lavoro. Come ben si può comprendere furono visite superficiali e che avevano lo scopo di rilevare soltanto le infrazioni più gravi. Poichè è alquanto difficile, data la mancanza di coltura, dei piccoli industriali, ottenere l'osservanza scrupolosa della legge

difficilmente conoscendo le più elementari disposizioni. Era una novità per costoro già il fatto che si presentasse nelle officine un uomo che non era un carabiniere e che si dichiarava ispettore del lavoro, titolo che molti non mandavano giù. Quell'intruso vestito in borghese, era per essi, a primo acchito, uno della Camera del lavoro o un agente delle tasse. Nel primo caso indicavano la porta e nel secondo si trinceravano dietro le più ostinate reticenze.

Gli stabilimenti visitati con visite ordinarie furono nel 1910 esattamente 500, gli operai 13,314.

Il lavoro delle donne e dei fanciulli

Per la mancata vigilanza da parte dei Comuni e delle autorità incaricate sono molti i fanciulli, tanto in città che nelle campagne i quali abbandonano la scuola prima d'aver adempiuto agli obblighi scolastici.

Indagini fatte durante l'anno dall'ispettore del lavoro, in relazione all'emigrazione clandestina, portarono a nostra notizia che in cinque comuni l'abbandono della scuola prima del completamento dell'istruzione andava dal 10 al 25 per cento dei frequentanti.

Nelle visite fatte durante il 1910 si è riscontrata un'elevata percentuale di fanciulli sprovvisti dell'istruzione; i quali senza dubbio continuano a trovarsi nelle pressochè identiche condizioni. Molti furono i biglietti trovati senza alcuna dichiarazione riguardante l'istruzione, alcuni con dichiarazioni false le quali stabilivano che il fanciullo aveva superato l'esame di compimento, mentre, viceversa, era stato a scuola un anno o poco più. Due furono i Sindaci denunciati, per i libretti irregolari, denuncie seguite dopo un primo richiamo sulle irregolarità.

Le contravvenzioni elevate per infrazioni alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sommano a 10. La percentuale sugli stabilimenti visitati, è del 5 6.

Le contravvenzioni elevate per infrazioni al riposo settimanale furono 17.

Sarebbe impossibile riassumere coscienziosamente, senza riempirne il giornale la diligentissima relazione dell'Ispettore del Lavoro Guido Picotti.

Abbiamo tratteggiato per sommi capi la vasta opera compiuta nell'anno decorso nei rami diversi dell'attività della regione e ci compiacciamo che scaturisca da ogni pagina della relazione tale un entusiasmo per l'opera umanitaria e civile dell'ufficio, tale un'avveduta cura di ogni particolare e un riposto proposito di perfezionamenti futuri da lasciar bene sperare dell'avvenire del nostro Ispettorato del Lavoro.

La tragedia dei friulani a Venezia

Le condizioni dei feriti

Venezia 7. — Sulle condizioni dei due coniugi friulani ieri ricoverati all'ospedale si hanno le seguenti notizie.

Il Chiaranda è ancora in istato grave ed i medici esitano a pronunciarsi; l'Alzetta invece è di molto migliorata e fuori di pericolo.

Entrambi ieri furono interrogati dal giudice istruttore.

Che cosa dicono i fratelli del Chiaranda

Nello stesso albergo ove l'Antonio Chiaranda prestava servizio di cantiniere, per oltre nove anni, mostrandosi sempre premuroso, attento e onestissimo si trovano impiegati da molto tempo altri tre fratelli dell'Antonio Chiaranda, i quali godono, come l'Antonio, la piena fiducia dell'economo e del direttore.

Apprendendo il fatto essi rimasero esterrefatti, non sapendoselo spiegare, increduli quasi delle cose apprese.

Al ritorno furono assaliti dai giornalisti che mossero loro molte domande.

Uno di essi ha detto:

— Era stato con noi — fino a questa mattina alle 7: lo avevamo visto ancora l'altra sera e durante la notte: era calmo come al solito e nulla, proprio nulla lasciava credere che il suo animo fosse agitato, che la sua mente fosse turbata da gravi, da tristi pensieri. Gli abbiamo parlato di argomenti futili, di cose che riguardavano noi e lui, e di nessuna importanza, ed egli rispondeva a tono, mostrandosi di nulla preoccupato.

— E in passato aveva mai manifestato qualche contrarietà contro la moglie?

— L'aveva sposata poco tempo fa, dopo due anni circa di amoreggiamento e non aveva veramente alcun diritto di muovere lagno: sua moglie era una buonissima donna, una sposa affezionata, che sapeva tener la casa in regola e che al marito non aveva procurato mai alcun dolore.

— Dubitò mai che lo tradisse?

— Una volta accennò vagamente anche a questa circostanza, ma egli aveva torto poichè sua moglie era onestissima.

— Si dice che soffrisse veramente di mania di persecuzione?

— A dir la verità, l'Antonio aveva sempre avuto la testa a posto; soltanto qualche volta, a periodi, egli affermava di essere perseguitato: una volta, per esempio, ebbe a dire che tutto il personale dell'albergo gli era nemico, che tutti gli volevano male, e desideravano rovinarlo. Niente, naturalmente, di più falso, perchè nessuno aveva motivi da lagnarsi di lui, e tutti, invece, lo amavano.

Durante la sua lunga permanenza all'albergo l'economo di un tempo ebbe a redarguirlo per motivi di poco conto. Il povero Antonio, perseguitato chissà da quali fantasmi, si esasperò al punto da agitarsi in modo straordinario, sopratutto perchè egli diceva che nessuno poteva dargli del ladro. E in verità, nessuno lo aveva mai accusato di aver rubato. In seguito, dopo un lungo intervallo egli pensò ancora di essere perseguitato e si mostrò di cattivo umore: ma si trattò di un periodo brevissimo.

La suggestione del delitto di Roma

Il direttore dell'Albergo ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Io penso però che il Chiarando sia stato molto suggestionato dal recente delitto di Roma. A tarda ora di notte lo sorpresi con un giornale in mano: egli leggeva attentamente gli ampi resoconti della tragedia avvenuta nella capitale e sembrava — almeno così è parso a me — in preda ad una viva tragedia.

Non nego che quel giovane mi fece, quella sera, una certa impressione, tanto che mi avvicinai a lui e gli dissi di smettere la lettura. — Tanto — aggiunsi — sono cose che non ti riguardano affatto. L'Antonio Chiaranda obbedì a malincuore, lasciò il giornale e si ritirò nella sua stanza. Io ritengo proprio che la lettura del tragico avvenimento lo abbia suggestionato ed esaltato al punto stesso.

Il racconto della vittima

Il delegato Galli ha sottoposto ad un lungo interrogatorio la moglie del Chiaranda.

Ella ancora eccitatissima ed in preda allo spavento, ha detto:

Questa mattina verso le 8.30 mi disponevo ad uscire, sola, per fare alcune spese. Mentre mi preparavo ad uscire, arrivò a casa il mio sposo, il quale doveva recarsi in giro per affari del suo servizio e veniva a salutarmi. Visto che io doveva uscire, mi aspettò per accompagnarsi a me. Siamo rimasti fuori di casa circa tre quarti d'ora e niente nel suo contegno mi faceva sospettare o temere una così grave sventura. Era alquanto taciturno, è vero, ma non ci facevo gran caso, perchè erano già 4 o cinque giorni che a tratti si mostrava pensieroso, ma poi quando gli parlavo e gli sorridevo, ridiventava di umore buono ed allegro.

Quando ritornammo a casa, ci siamo diretti subito alla nostra camera. Qui io mi diedi ad attendere alle mie faccende intanto che mio marito riordinava alcune fatture che doveva consegnare nella mattinata ad alcuni clienti dei suoi principali.

Ad un tratto, e mentre gli volgevo le spalle, mi sentii ghermire stretta, stretta alla gola ed una pioggia di pugni riversarsi sul mio corpo. Io volli gridare, ma la stretta alla gola m'impediva di emettere alcun lamento Non so quanto si sia protratta questa dolorosa situazione, ma finalmente, quando sentii allentarsi, la mano che mi stringeva, mi diedi a fuggire disperata e mi rifugiai nella camera della padrona. Solo quando fui al sicuro, mi accorsi ch'ero intrisa di sangue e che mio marito mi aveva ferito.

Non so più quello che avvenne, tutto fu lo spavento, ch'io provai. Nè so proprio dire per quale motivo mio marito abbia potuto arrivare a questo estremo.

Richiesta se le constava che suo marito fosse stato per l'addietro malato di mente, la donna rispose affermativamente. Ma, soggiunse, si tratta di qualche anno fa, ora era guarito perfettamente. Era stato colpito da mania di persecuzione; credeva che i suoi compagni di lavoro gli volessero far del male. Invece il direttore dell'albergo che lo ha alle sue dipendenze da oltre 12 anni, e che ebbe sempre a lodarsi del suo servizio irreprensibile, lo mandò in licenza per due mesi perchè si curasse. E la cura, nella quiete del suo paese, ebbe ottimo risultato.

E dopo il nostro matrimonio, che data da tre mesi, mai ebbi ad accorgermi che il suo spirito fosse turbato.

La giovane udinese suicida a Firenze è morta

Firenze 7 — E' morta stamani all'Ospitale di S. M. Nuova la signorina Ivonne Fragiacomo di Udine che il 23 dello scorso mese, per dispiaceri amorosi, inghiottì otto pastiglie di sublimato.

Cronaca del Friuli

Nuove espropriazioni per la Spilimbergo-Gemona

In seguito a verbale di cessazione e di contemporanea liquidazione di conti il Prefetto della Provincia con decreto in data 4 marzo ha pronunciato, a favore della Amministrazione delle ferrovie dello Stato, l'espropriazione e la occupazione dei beni stabili posti in territorio di Forgaria occorrenti per la costruzione della linea Spilimbergo-Gemona e di proprietà della Ditta indicata nell'elenco riportato, dal quale risulta anche l'area espropriata e la rispettiva indennità, che secondo prescrive il Decreto, è già stata depositata nella Cassa dei Depositi e Prestiti presso la R. Intendenza di Finanza di Udine.

L'espropriato è Bosero Patrizio per una zona di terreno posta in contrada Pietra, della superficie di metri quadrati 125.

Un ricorso contro l'elezione di Piemonte ad Ampezzo

Dopo la recente vittoria popolare del dott. Piemonte ad Ampezzo si parla con insistenza di un ricorso che verrebbe avanzato alla Giunta Provinciale Amministrativa.

Questa volta il ricorso non sarebbe avanzato dai popolari contro il Benedetti, ma dai partigiani di questi contro l'elezione del dott. Piemonte.

Da Tolmezzo

L'inaugurazione dei lavori del ponte sul Tagliamento

7 — Domenica 26 corr. saranno inaugurati con grande solennità i lavori del ponte sul Tagliamento con l'intervento dell'on. Cabrini.

Il programma della giornata è così fissato:

Ore 9 assemblea cooperativa di consumo — 11 ricevimento invitati e autorità, vermouth d'onore — 11 - 12 visita alle sede delle cooperative carniche — 12 gran banchetto popolare, quota L. 1.50 — 14 corteo e passeggiata lungo la costruenda strada — 15 cerimonia e discorsi inaugurali — 21 conferenza *Cabrini.*

Durante la festa suoneranno la banda cittadina e le fanfare delle Società invitate.

Da Cividale

Vecchio satiro che deturpa una bimba

I nostri carabinieri hanno messo le mani addosso a un vecchio, certo Barbiani Domenico fu Valentino di 78 anni il quale mediante infingimenti paterni e blandizie riuscì ad attirare nella sua casa la fanciulletta Lucia Comini di anni otto e ad abusare del corpo di lei.

La povera piccola vittima, fuggita dopo il supplizio dalle mani del satiro, andò a piangere presso i genitori che sporsero denuncia del fatto ai carabinieri.

Importante sentenza in materia di quartese

In questi giorni alla nostra pretura venne pubblicata la sentenza nella causa, che durava da parecchi anni, promossa dal D. Quargnassi parroco di Faedis, ora in America, contro Totolo di Canal di Grivò per pagamento del quartese.

La sentenza è frutto di intelligente ed elaborato studio del pretore dott. Del Bianco, e conclude col dar torto al parroco condannandolo alle spese che per le varie fasi subite dalla lite ammontano a circa due mila lire.

Sostenevano le ragioni del parroco gli avv. Brosadola, padre e figlio di Cividale, quelle del Totolo l'avv. dott. Antonio de Pollis.

Da Maniago

Le dimissioni del dott. Zanardini accettate

Nella seduta del nostro Consiglio comunale tenutasi l'altro ieri è tornata sul tappeto la questione suscitata dalle dimissioni del dott. Zanardini.

Le pratiche avanzate perchè l'egregio sanitario recedesse dalla sua decisione, hanno sortito esito negativo.

Dopo un poco di discussione che riesce perfettamente inutile il consiglio accetta le dimissioni del dott. Zanardini; quindi si approva il capitolato medico, si accorda il pagamento delle specifiche all'ing. Girolami e si scioglie la seduta.

Da Gemona

La disgrazia di un fornaio udinese

7. Ieri il quindicenne Cambellini Emilio, fornaio di Udine ove abita in via Bertaldia n. 23, percorrendo la strada che da piazza Vittorio Emanuele conduce alla stazione andò a sbattere contro un muro producendosi larghe ferite alla testa.

Fu trasportato all'ospitale ove gli vennero prodigate le prime cure dal dott. Comessatti che gli riscontrò una forte commozione cerebrale tanto che si ritenne il caso disperato.

Oggi però il grave pericolo sembra essere scongiurato dato che le condizioni del ferito hanno subito un notevole miglioramento.

Da Pordenone

Assemblea della Società Operaia

Il bilancio - L'elezione delle cariche

6. Domenica seguì l'assemblea generale dei soci della Società Operaia, per approvare il resoconto morale, ed economico dell'anno 1910; per nominare nuove consiglieri, i sindaci ed i probiviri.

L'entrata della Società nell'anno decorso, fu di lire 20456.35 e l'uscita di lire 17272.17 con un utile di lire 3184.35 mediante il quale il patrimonio sociale raggiunse la non indifferente cifra di lire 114.147.10.

Si ha questo civanzo perchè furono spese in sussidi ordinari lire 1348, *meno che nell'anno 1909, e poi perchè* la Società ebbe degli straordinari proventi, fra i quali quello di lire 1000 dal Ministero Industria e Commercio per la scuola di disegno della Società; la quale così ha un fondo di lire 2071 colla speranza di aumentarlo mediante una pesca di beneficenza che si terrà nel settembre prossimo venturo; quello di lire 150 della Pubblica Istruzione per la Biblioteca; quello di lire 300 del defunto ingegnere Salice Luigi.

Intento della Società, ora, è pure quello di formare un capitale necessario per ampliare i locali della Scuola di disegno per poter così suddividere i vari insegnamenti; come pure si propone di far iscrivere collettivamente i soci alla Cassa Nazionale di Previdenza per le pensioni; basta però che i soci stessi si decidano a pagare una parte della quota annuale.

Ma per discutere ciò sarà nell'aprile prossimo venturo nuovamente convocata l'assemblea.

All'assemblea di ieri parteciparono una ottantina di soci.

Dopo approvato il verbale della tornata precedente venne letta dal presidente signor Antonio Brusadini la relazione morale dello scorso.

Esaurita la lettura si aperse la discussione ma nessuno avendo osservazioni da muovere si passa alla votazione ed il bilancio venne approvato ad unanimità.

Quindi seguì l'elezione delle cariche sociali per cui le norme rimasero aperte fino alle ore sedici.

Ecco il risultato della votazione:

Sono iscritti 888. Votanti 190.

Eletti a consiglieri: Tron Francesco con voti 181, Ortiga Vittorio 180, Sartori Emilio di Cesare 180, Bianchi Giuseppe di Antonio 179, Tomadini Angelo 176, Venier Rodolfo 123, Passatempo Eugenio 122, Cimpellin Luigi 122, Passador Giovanni 117.

Eletti a sindaci effettivi: Milani Giacomo con voti 181, Tomasi Giovanni 18, Zannerio Antonio 178.

A sindaci supplenti: Brusadin Giacomo fu Antonio con voti 180, Cegoli Antonio 180.

A probiviri: Ing. Roviglio cav. uff. Damiano con voti 180, De Marco Gio. Vittorio 180, Policreti nob. avv. Carlo 178, cav. Etro avv. Riccardo 178, Asquini Francesco 177.

Da San Giov. di Manzano

Per la rete telefonica

Queste popolazioni nelle belle albe di questo secolo non possiedono ancora una rete telefonica che le congiunga rapidamente tra loro e riempia l'isolamento cui dai mezzi medioevali di comunicazioni tuttora in funzione, sono condannate.

L'altro giorno a proposito dell'urgente problema ha avuto luogo una riunione che non è la prima nè l'ultima ne forse una delle ultime.

Si adunarono i rappresentanti dei comuni di Manzano, di S. Giovanni e di Corno di Rosazzo.

Messisi d'accordo sui preliminari i rappresentanti dei comuni che formeranno il Consorzio stabilirano il riporto della spesa, che è di L. 700, da dividersi per ciascun paese; quindi si impegnarono di portare entro breve tempo innanzi ai rispettivi consigli i singoli contributi.

Ci è lecito almeno sperare?

Da Codroipo

L'arresto di un borsaiuolo alla fiera

Un giovinotto elegantemente vestito e che si qualificò per Sattini Antonio di Lodovico, d'anni 23, commerciante di Treviso, cogliendo l'occasione di un agglomeramento di gente attorno ad un ciarlatano, verso le 11.45 sulla pubblica piazza, tentò togliere con destrezza il portafoglio a un certo Buttazzoni Giuseppe di Basagliapenta, il quale, accortosi in tempo, distolse il mariuolo e lo mise in fuga.

Avvisato il capo guardia Municipale, questi inseguì il fuggiasco, lo raggiunse e lo tradusse nella caserma dei carabinieri.

Da Fagagna

Grave incendio in un fienile

7 — Ieri sera si sviluppò nei fienili, le stalle ed i magazzini dei proprietari di qui Chiaversio *Giulio* e *Brunelli* Luigi un violentissimo incendio che ha distrutto molto materiale e prodotto un danno complessivo di lire ottomila.

Da Ragogna

UNA FUCILATA CHE SFIORA LA TESTA

Mancato omicidio?

Un gravissimo fatto è avvenuto l'altra sera in frazione di Muris che per poco non ebbe conseguenze mortali.

Ecco i particolari così come li ho potuti in un frettoloso sopraluogo raccogliere.

Domenica sera si trovavano nella *osteria di certa Bortoluzzi Domenica* i fratelli De Monte Rodolfo di 25 anni, terrazziere, ed Antonio di 31 anni muratore. Parlavano con altri amici di varie cose, trascorrendo lietamente la serata.

Un espresso

Erano circa le 9.30 di sera quando al De Monte Antonio fu recapitato un espresso dal procaccia postale.

La lettera conteneva un invito a recarsi fuori dell'osteria per conferire di affari e portava la firma di certo Pascoli Giovanni.

Il Pascoli è un pregiudicato.

Alla lettera il De Monte Antonio rispose con un biglietto in cui erano scritte queste parole: Di domenica non tratto affari!

Ed il biglietto fu consegnato al procaccia per l'immediato recapito al destinatario.

Il fratello di Pascoli
Intesa?

Verso le 10 entrava nell'osteria Gio. Batta Pascoli, fratello di Giovanni ed ordinava mezzo litro di vino.

Si avvicinò quindi al tavolo dei De Monte e trasse il discorso su questioni di affari.

Disgusti vecchi e differenze antiche animarono la disputa, finchè il Pascoli cominciò anche ad insultare i De Monte con parole triviali.

I De Monte tacquero un poco; poi vista l'insistenza del Pascoli che li sfidava ad uscire all'aperto, lo seguirono fuori dell'osteria.

Ritirati!

Erano appena usciti, quando una voce tuonò: Tita, ritirati.

Il Pascoli si ritirò sotto il muro ed una scarica di pallini passò fischiando sul capo al Del Monte Antonio.

L'impressione fu vivissima, il panico enorme.

La fucilata era stata sparata dal Pascoli Giovanni che si diede tosto alla fuga; ma per fortuna, non era successa alcuna disgrazia.

Il fatto però è stato denunciato ed i nostri Carabinieri ricercano attivamente il Pascoli che si è dato alla latitanza.

Notiamo che a giorni i De Monte avrebbero dovuto partire per l'Estero.

Da Palmanova

Il direttore dell'ospedale assalito da una pazza

7 — *Ieri il direttore del nostro ospedale*, dopo aver fatto la quotidiana visita del mattino agli ammalati, mentre usciva dall'ospedale fu con violenza afferrato al collo da una maniaca dei pressi di Maniago.

Un inserviente prontamente accorso riuscì a liberare il medico dalla stretta della pazza.

Pare che l'accesso di questa si debba al fatto che il direttore dell'ospedale non avesse voluto lasciar uscire dal sanatorio la donna perchè non ancora *compiutamente ristabilita, mentre ella* si credeva in perfetto equilibrio mentale e ripetutamente chiedeva di essere lasciata uscire.

Il generale Salsa in visita

7 — Oggi la guarnigione di Palmanova ha ricevuto la visita del comandante del Presidio di Udine general Salsa.

Furono esaminati i soldati ultimamente arruolati quindi ebbe luogo una rivista in Piazza d'Armi ed una sulle pianure di Bioinicco.

Il generale Salsa è ripartito soddisfatto dei soldati.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 7 marzo 1911

RENDITA 3.75 0[0 netto	103.85
» 3 1[2 0[0 netto	103.72
» 3 0[0	72.—

AZIONI

Banca d'Italia	1582.—	Ferrovie Medit.	441.25
Ferrovie Merid.	693.25	Società Veneta	215.75

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	505.50
» Meridionali	364.15
» Mediterrane 4 0[0	504.25
» Italiane 3 0[0	364.75
Credito comunale e provinciale 3 3[4 0[0	520.50

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0[0	500.25
» Cassa R. Milano 4 0[	508.25
» Cassa R. Milano 5 0[0	517.50
» Istituto Italiano, Roma 4 0[0	109.50
» Idem 4 1[2 0[0	520 —

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100.43	Pietrobur. (rubli)	267.58
Londra (sterline)	25.40	Rumania (lei)	99.90
Germania (mar.)	124.06	Nuovayork (dol.)	5.20
Austria (corone)	105.75	Turchia (lire tur.)	22.80

Il processo Stroili-Pasquali

(*Udienza di ieri*)

L'arringa dell'on. Girardini

Appena aperta l'udienza, il P. M. ha qualche cosa da aggiungere in merito all'accusa di Stroili.

L'Avv. Bertacioli, difensore, ribatte *brevemente e prende tosto la parola* l'on. Girardini.

Premette che, dopo la replica del P. M. che non volle toccare di Cozzi e lo definì puro da *ogni disonesto guadagno*, si rende quasi superflua la sua parola. Non invaderà i campi ad altre difese assegnati, anche per non seguire la via battuta da un difensore di Pasquali che la testimonianza di uno scemo fece assurgere a ragion di prova contro di Cozzi.

Definisce in due parole, di una precisione e chiarezza meravigliosa, il sorgere del banco; ebbe questo nel suo battesimo a padrini il *deficit* e il falso: Liva e Calligaro.

Inconsistente fin dalla nascita, trasse nelle sue voragini e lo fece vittima prima, col mostrargli un vano miraggio di illusioni e di inganni, Giuseppe Cozzi.

Quando Cozzi entrò al Banco, questo era già in fallimento, come ben disse il P. M.; il quale poi, con una conclusione illogica ed assurda chiese la condanna di Cozzi per aver *cooperato* all'attuazione del fallimento.

Il Cozzi fu da gestore chiamato per rendere più perfetta la simulazione del banco; invitato come direttore, viene relegato in una stanzetta a tenervi il giornale.

— Il padrone — diceva il Pasquali ogni qual volta Cozzi gli faceva rimostranze di sorta — il padrone qui dentro sono io.

Cozzi è l'uomo espansivo ed impulsivo; Pasquali l'uomo chiuso, impenetrabile.

L'urto tra i due doveva determinare il soggiogamento del più remissivo e così fu.

Cozzi, da principio, cerca di sfuggire all'autoritarietà invadente di Pasquali e reclamava di essere effettivamente il direttore.

Perchè, se avesse conosciuta la situazione vera di questo simulacro di Banco avrebbe insistito per dirigerlo e porsi in una condizione così difficile e terribile?

Pasquali, d'altra parte, non poteva permettere che nessuno di tale situazione fosse a giorno.

I giurati ricordano qualche episodio *di una forza dimostrativa ineguagliabile*; Cozzi rimprovera continuamente Liva e Calligaro; Pasquali li invita a cena; quello ignora la cruda verità, questi la conosce perfettamente e l'occulta sotto il manto della famigliarità.

La situazione, l'urto tra Pasquali e Cozzi, fra i due temperamenti così diversi diventa ancora più drammatico e più triste. Cozzi ha da Calligaro la rivelazione che esistono delle cambiali false, si agita, si commuove, è l'ombra del delitto che gli si erge davanti, scrive a Pasquali per chiarire le cose e Pasquali resta la sfinge che non apre e non disvela il segreto.

Cozzi avrebbe voluto fuggire, ma *forse la spaventosa visione che l'intravvista* catastrofe l'avrebbe seguito ed anche se lontano travolto, lo tenne in un orgasmo infernale che egli non ebbe la forza di vincere e dominare.

Il forte oratore delinea a grandi tratti i rapporti correnti tra la famiglia Stroili e Pasquali e ricorda come Cozzi è uscito dal Banco senza pane coll'anima avvilita, moralmente distrutto, senza una colpa da improverarsi, onesto fino all'ultimo ed egualmente attorto dalla Procura del Re e posto per tre anni e quattro mesi in carcere ad attendere giustizia.

Mentre la sua signora ha ripreso il faticoso lavoro di maestra e le notti lunghe ha *vegliato cucendo per* sostenere la famiglia.

Un incidente col P. M.

Il difensore non discute perchè Stroili non sia stato arrestato e Cozzi invece si; crede che si desiderasse l'arresto del milionario e che a questo si sarebbe proceduto dopo avuta la perspicua prova della sua colpevolezza dalle rivelazioni che Cozzi, supposto Direttore del Banco, avrebbe dovuto fare.

P. M. (*scattando*) *Non è vero! Lei* dice cose bugiarde!

Girardini. Mantengo le mie parole senza curarmi delle sue interruzioni. Si è tolto un uomo *per tre anni* e 4 mesi all'affetto di una famiglia, tenendolo in carcere, la dimora che gli uomini giusti preparano per Cozzi....

P. M. Io dichiaro di non poter più restare a questo posto. E con rapido gesto si pone in capo il tocco ed esce concitato dall'aula.

L'udienza è sospesa e rimandata al pomeriggio.

Aperta l'udienza pom. il Presidente dice che il P. M. non vuole e non può restare al suo posto, dopo le parole *dette dall'on. Girardini.*

A questo punto il cav. Trabucchi dice, evidentemente agitato: Sono trent'anni che vesto la toga e l'amo come si ama la vita.

E mai la ho sentita vilipendere come oggi da un uomo al quale non ho fatto niente di male.

Sono stato accusato d'aver fatto arrestare Cozzi per dilettantismo. Come uomo e cittadino non posso difendermi, per quanto sot o quest'accusa io veda che si può insinuare ben altro!

Ma io amo questa toga che è la mia tortura e la mia benedizione insieme.

E sento di non poter più rimanere a questo posto.

Domando quindi un rinvio sino a *giovedì per recarmi* dal Procuratore Generale e nelle sue mani deporre la mia toga che onorata ho ricevuta ed onorata voglio mantenere.

L'on. Girardini osserva che la posizione in cui lo si colloca è coartata; si chiede conto a lui di un'azione per colpire altri. Come avvocato, egli è sempre pronto a rispondere di quanto ha detto; lo si denuncia al consiglio superiore dei magistrati, al consiglio dell'ordine, a qualsivoglia consesso; egli risponderà; ma è ingiusto chiedergli che sopprima le sue convinzioni.

— Dopo tre anni e mezzo è giunta l'ora perchè Cozzi possa — per bocca *del suo difensore — esprimere il suo* convincimento su atti e procedimenti.

Io ho detto che si desiderava e voleva arrestare Stroili, il quale era protetto *da presunzioni* potenti, ma che al fine d'avere la prova migliore per l'arresto, si volle prima catturare Cozzi.

Io non mi rivolsi al cav. Trabucchi, che non fece l'ordinanza dell'arresto. Nulla io dissi che potesse personalmente toccare la persona del cav. Trabucchi. E di questo io chiamo a testimonio la lealtà e la memoria del signor presidente.

Offro la mia persona alle vostre rivendicazioni, se credute, ma non fate ricadere su di altri una responsabilità che è mia!

L'udienza è sospesa e dopo due ore di trattative laboriose si è riusciti a risolvere l'incidente con la seguente *dichiarazione letta dal presidente.*

« Dichiaro che in seguito alle spiegazioni lealmente scambiatesi tra l'avv. Girardini e il cav. Trabucchi, essere lieto che l'incidente sia chiuso, avendo l'on. Girardini riconosciuto che colle sue parole intendeva unicamente muovere delle critiche al procedimento riguardante l'arresto del Cozzi, senza punto riferirsi alla rettitudine del cav. Trabucchi, rettitudine che, sia come cittadino, sia come magistrato, non volle minimamente offendere e che riconosce ben volentieri. *D'altra parte* il cav. Trabucchi ha dichiarato di non aver voluto colla sua espressione « cose bugiarde » riferirsi alla persona dell'avv. *Girardin, ma unicamente* esprimere il suo convincimento sulla inconsistenza delle censure mosse ».

La discussione è quindi ripresa.

L'on. Girardini riprende la parola e con una stupenda volata oratoria conclude perchè Cozzi venga ritornato finalmente alla sua famiglia, dopo la lunga ed immeritata espiazione. Giustizia per Cozzi suonerà quando la Giuria gli avrà detto: Va, torna colla testa alta, sei puro, sei innocente!

L'avv. Driussi

Sorge quindi a parlare, per la difesa di Lucia Liva, l'avv. Emilio Driussi.

Egli pronuncia con la solita foga una forte arringa in difesa della sua raccomandata che afferma innocente d'ogni delitto.

Tratteggia con efficacia le due notti tremende della vita di Liva Lucia; quella della morte del padre e quella della fuga del fratello.

Esamina quindi, ammessa per un momento l'ipotesi che Lucia Liva ab*bia perpetrato i falsi, quali sarebbero* stati i risultati di questi falsi stessi, non fatti a scopo di lucro e consegnati a gente che ne era consapevole.

Dice che G. B. Liva fuggì di Artegna senza la complicità di Pasquali, che anzi voleva ed erasi adoperato perchè tornasse indietro.

Dice che egli, ironicamente, fu chiamato l'avvocato dei morti: ebbene, nobilissima cosa è difendere Giovanni Liva morto e G. B. Liva fuggiasco che non possono difendersi!

L'oratore chiude con eletta perorazione chiedendo un verdetto assolutorio.

L'arringa dell'on. Berenini

Fra un religioso silenzio sorge a parlare l'on. Berenini il quale inizia il suo dire affermando che era sua speranza il P. M. abbandonasse nella replica l'accusa a Stroili, così brillantemente distrutta *dall'avv. Bertacioli.*

L'oratore si pone anch'egli un quesito: Stroili è un colpevole o un tradito? Lo stesso P.M. lo affermò un tra*dito nella sua requisitoria. Egli fu una* vittima d'una macchina trituratrice maneggiata da altri. Pure egli è qui per rispondere di bancarotta fraudolenta, e il P. M. vuole che esca di qui anche dilacerato nell'onore.

Occorre che i giurati tengano presenti le condizioni psicologiche di Daniele Stroili. Durante lo svolgersi della causa, mi convinsi che l'innocenza di Daniele Stroili sarebbe riconosciuta e sono certo che la riconosceranno anche i giurati.

L'oratore continua nella sua magnifica arringa, trattando la questione dal punto di vista legale e termina esprimendo la certezza che il cav. Stroili, nella rovina materiale in cui è caduto, forse per colpa d'altri, forse per cause fatali che pure gli altri travolsero, possa ancora andare colla fronte alta, possa ancora portare il nome onorato!

Dopo ciò l'udienza è levata, e rimandata ad oggi.

UDINE

Servizio di spazzatura e deposito immondizie

L'amministrazione del Comune ha già iniziato qualche provvedimento inteso a migliorare il servizio della nettezza stradale: l'acquisto di somarelli e il miglioramento dei carretti di trasporto.

E' doveroso accennare tuttavia al lavoro utile e paziente compiuto in antecedenza dall'Ufficio di Polizia Urbana nella istruzione e relativa sorveglianza del personale degli spazzini, di orario, cambiamento di vecchi siste*mi di lavoro ecc....*

A completare l'opera utile iniziata dal Comune era necessario di pensare a togliere i gravi inconvenienti dovuti *agli attuali depositi di immondizie* situati appena fuori di Città. Ed ieri stesso, una commissione ad « hoc », composta dall'assessore avv. Della Schiava, dell'ing. *Polverosi*, del cav. dott. Marzuttini e del cav. Ragazzoni, si è recata lungo la linea di confine del Comune, segnata dal torrente Cormor, allo scopo di scegliere una località comoda ed appartata per fissarvi il deposito delle immondizie di cui si tratta.

Una interpellanza del sen. Brazzà sulla Pedemontana

E' stata letta al Senato la seguente domanda di *interpellanza:*

« Chiedo di interpellare l'on Presidente del Consiglio, circa il ritardo messo alla presentazione della legge per la costruzione della ferrovia Ostiglia-Treviso nonchè alla Pedemontana Sacile-Pinzano dichiarate dalla commissione l'inchiesta per l'esercito urgenti per la difesa nazionale.

Filippo di Brazzà Savorgnan.

L'interpellanza verrà comunicata al presidente del Consiglio.

Scuola Popolare Superiore

Questa sera alla Scuola popolare superiore parlerà il barone Filippo Abignente sul tema:

Lo Spiritismo.

Cinema Salone Volta

Interessante programma per le sere di mercoledì 8 e giovedì 9.

Parte prima: Dall'Umbria all'Adriatico.

Questa film interessantissima dal vero con fotografie impeccabili, si può dire una delle più belle della « serie dal vero ».

Parte seconda: Alvise Sanuto.

Grandioso dramma di gelosia a forti tinte. Colossale cinematografia drammatico storica, eseguita dai migliori artisti italiani, prodotta dalla CINES di Roma.

Parte terza: Il sigaro d'avana.

Grandiosa scena comicissima.

Proiezioni continuate giorni festivi dalle 2 alle 10 1|2, feriali dalle 4 alle 10 1|2.

"Il Paese,, ai ferrovieri

Abbonamento che può incominciare in qualunque giorno, per i ferrovieri L. 1 al mese

NOTE AGRICOLE

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di febbraio:

« Lo stato delle campagne è generalmente buono. Nell'Alta Italia il ter*reno è ancora in molti luoghi coperto* dalla neve; furono tuttavia ultimati diversi lavori campestri, sebbene il tempo non sia stato ovunque troppo favorevole. Si effettuarono lavori di rinnovo, potatura, concimazione e coltura degli orti

Nell'Emilia sono incominciate le semine della canapa e dell'avena. Il frumento vegeta rigoglioso e lo stesso può dirsi degli ortaggi. Le pioggie cadute durante la decade in Toscana furono propizie alla vegetazione dei cereali e giovarono colà alla buona preparazione del terreno per le semine primaverili.

Dopo il freddo intenso della decade *passata, la temperatura relativamente* mite favorì sensibilmente lo sviluppo dei seminati nel Lazio. Lo stato dei campi nelle regioni meridionali continua nella condizione della decade scorsa.

Anche in talune parti della Sicilia i pascoli difettano di erbe. Rispetto alle altre coltivazioni pervengono dall'isola notizie in complesso soddisfacenti ».

Orario Ferroviario e Tram

Arrivi da

I diretti sono in carattere nero. I treni con asterisco non portano la terza classe.

Venezia (Via Treviso) 3.20, **7.46**, 9.58, 12.20, 15.30, 17.5, 22.56.
Treviso 19.40.
Pontebba 7.45, **11**, 12.44, 17.9, **19.45**, 21.
Cividale 7.40, 9.51, 12.55, 15.57, 19.20, 22.28.
S. Giorgio 8.30, 9.57, 13.10, 17.35, 21.46.
Trieste (Via Cormons) 7.32, 11.6, 12.50, 15.23, 19.42, 22.58.
Trieste (Via S. Giorgio) 8.30, 17.35, 21.46.

Partenze per

Venezia (Via Treviso) 4, 5.45, 8.20, **11.25**, 13.10, 17.30, **20.5.**
Pontebba 6.5, **7.58**,* 10.15, 15.44, **17.15**, 18.10.
Cividale 6, 8.35, 11.15, 13.32, 17.47, 20.
S. Giorgio 7, 8, 13.11, 16.10, 19.27.
Trieste (Via Cormons) 5.46, 8, 12.50, 15.42 19.55, **17.25.**
Trieste (Via S. Giorgio) 8, 13.11, 19.27.

Tram a vapore Udine-S.Daniele

Partenze da S. Daniele 6.53, 10.55, 13.31, 17.40, (festivo 15.34).
Arrivi a Udine (Staz. Tram) 8.25, 12.33, 15. 19.18, (festivo 17.16).
Partenze da Udine (Staz. Tram) 8.25, 11.33, 15.9, 18.19 (festivo 18.3).
Arrivi a S. Daniele 9.67, 13.11, 16.47, 19.66 (festivo 14.48).

Tullio Panteo, *direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco*

Fiducia ben riposta a Udine

Il successo delle Pillole Foster per i Reni, riportato ogni settimana su queste colonne, suscita un vivo interesse fra i nostri lettori perchè riconoscono *nella dichiarazione un vicino* o un amico, alla cui parola possono credere. La signora Elisa Cantarutti, via Poscolle, 11, Udine, ci comunica:

« Sette od otto anni or sono ebbi una grande ricaduta d'influenza ma sono riuscita a ristabilirmi, però ho incominciato a soffrire ai fianchi e al dorso di dolori sordi pungenti e con*tinui. Mi curai con dei specifici*, e ottenni qualche sollievo. Una volta credevo di essere guarita, ma dopo il dolore riapparve e si fece più forte. In cominciai ad avere il sonno agitato e durante la notte ero nervosa. Poi mi avvidi che le urine erano dense torbide, talvolta fetide. Non sapevo a *che cosa attribuire tutto* questo male ed allora mi feci visitare e mi sottoposi a delle cure speciali ma non ebbi nessun risultato; anzi il male continuò a far progressi.

« Credevo proprio che si trattasse di una malattia cronica ribelle a tutte le cure, e nel vedermi avvilita e scoraggiata, delle persone di mia conoscenza mi suggerirono di fare uso delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) ma i loro *consigli non facevano* che accrescere la mia incredulità circa l'efficacia del vostro rimedio. Il male però non mi dava tregua ed allora ebbi la tentazione di provare le vostre Pillole. Mi accorsi subito che le avevo mal giudicato, e che avevo fatto malissimo ha non prenderle prima. I dolori subito *diminuirono d'intensità e alla notte* potei riposare. Una prova poi che questo vostro rimedio era straordinariamente efficace lo riconobbi nelle urine che diventarono limpide e non mi cagionarono più nessun disturbo. Finalmente avevo trovato il rimedio contro la mia malattia ed è per questo che ora vi dichiaro qui la mia soddisfa*zione e sincera graditudine*, autorizzandovi a pubblicare la presente. (Firmato) Elisa Cantarutti ».

Le Pillole Foster per i Reni (marca *originale*) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo *importo, alla ditta C. Giongo*, Specialità Foster, 19. Via Cappuccio, Milano; Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) *a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina* **DI USO UNIVERSALE**

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella **SPOSSATEZZA** prodotta da qualsiasi causa

RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco - Scrofola Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,60 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. **ONORATO BATTISTA**-Farmacia Inglese del Cervo-Napoli-Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicerotarpina-Ipnolina si spedisce **gratis** dietro carta da visita.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina**.

L'**Ischirogeno**, inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI**, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

*Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'*Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare ***su di me stesso****, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona* scienza e coscienza, *i veramente benefici effetti ottenuti.*

*Senza alcun dubbio, devo all'*Ischirogeno *il ricupero dell'appetito* (quale da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO
CONTRO LA TOSSE
E I CATARRI ACUTI E CRONICI DELLE VIE RESPIRATORIE
USATE LE MONDIALI
PASTIGLIE MARCHESINI

CASA CAZZANI-BELLUZZI

Queste Pastiglie sono ricche di certificati dei più illustri Clinici, e vantano vittoriose sentenze di Tribunali contro imitatori e speculatori.

In tutta l'Italia **L. 0.60** *la scatola piccola e* **L. 1.20** *la* **DOPPIA** *che contiene* **dose e modo d'uso in otto lingue.**

Le Pastiglie suddette, sciolte, si debbono vendere a **centesimi 5 l'una.**

— Prezzo da tenersi in ogni Farmacia —

Osservare i **3 caratteri** *seguenti* per non restare ingannati:

1.o - L'involucro di ogni Pastiglia ai 3 colori nazionali uniti;

2.o - Su questo si debbono leggere i nomi di «*Marchesini Dott. Nicola*» e «*Celestino Cazzani*» entro disegno per parte rettangolare smussato ai quattro angoli, come la Pastiglia;

3.o - E in fondo la firma autografa di «*Giuseppe Belluzzi*» genero del fu C. Cazzani, unico proprietario della genuina ricetta.

Per minima che sia la differenza dai suddetti caratteri si rifiuti senz'altro la Specialità

Indirizzare a **GIUSEPPE BELLUZZI — Bologna — Casella Postale 176**, qualunque domanda di Opuscoli di Certificati, e le Commissioni.

Con C. V. P. di cent. 75 o di L. 1,35 si avrà una scatola piccola o una *doppia*; e con detto di L. 6,50 (tutto netto da spese) se ne riceveranno o 10 delle piccole o **5 delle doppie che si mantengono inalterabili anche nelle zone più squilibrate.**

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER, via Prefettura N. 6, e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero.

L'ACQUA
ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI

ai CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA il COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. - *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra speciali à non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo. PEIRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione. 2 bottiglie L. 8. - 3 bottiglie L. 11 franche di porto ed è in vendita presso tutti i Farmacisti, Parrucchieri e Droghieri.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

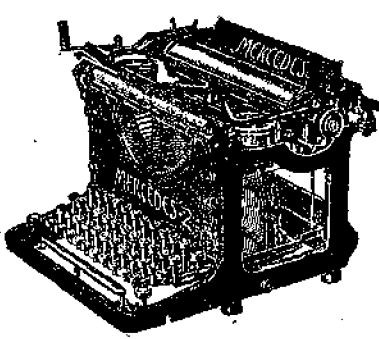
Deposito Generale da MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO

Unica Macchina da scrivere smontabile da chiunque

MASSIMA SCORREVOLEZZA
SOLIDITÀ - PERFEZIONE

Concessionario pel Veneto

A. F. BENETELLO

S. Clemente, 2 - PADOVA

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti Autorità Mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **RABARBARO,** *oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo* **FERRO-CHINA.**

CREMA MARSALA BAREGGI E' il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente **rigeneratore** della forze fisiche.

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMESSATTI - ANGELO FABRIS e L. V. BELTRAME «Alla Loggia» piazza V E

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

Rinforzatevi !!

Fate lieta la vostra esistenza assicurandovi la salute !!

IL Polifosfol

Vi guarisce
Vi da energia nuova
Vi rinfranca stabilmente le forze.
Vi ridona la memoria e la vivacità del pensiero eliminando ogni disturbo conseguente a gravi malattie.

Da Celebrità Mediche ritenuto insuperabile nel curare l'esaurimento nervoso dei nevrastenici e nevropatici.

IL POLIFOSFOL è il ricostituente sicuro, il rimedio ideale di chi si trova sfiduciato in cure fallite.

Un solo flacone L. 3,00 presso il preparatore Chimico Farmacista A. CROSARIA in Valdagno (Vicenza)

In UDINE presso le Farmacie COMESSATI e FARMACEUTICA FRIULANA

Estratto di Carne
della Compagnia
TOOTH

Marca originale australiana da molti anni fornito al **governo inglese.**
CASA FONDATA NEL 1865
Rappr. gen. Italia: G. Valdolini - 6, via Gardosso, Milano

Per il Veneto sig. Szathvary V. I. Padova

Chi possiede
Case, Stabili, Terreni
e desidera vendere, si rivolga
G. S. - Caffè Roma - Udine

PRESERVATIVI
e NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore e Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635, Milano.

SI ACQUISTANO
Libretti paga per operai
PRESSO LA TIPOGRAFIA
ARTURO BOSETTI
successore Tip. Bardusco
UDINE

LODEN DAL BRUN
SCHIO

ANTICHI RINOMATI IMPERMEABILI LANA

SENZA GOMMA

Brevettati in tutto il mondo

Confezioni eleganti ed accurate

Ulster per ragazzi da Lire 5.00 a 8.00 — Ulster per uomini, ufficiali, sacerdoti da L. 10.00 a 25.00 — Paletot Fantasia, Marengo, Grigio ecc. da L. 12.00 a Lire 30.00 — Stoffe per vestiti, paletot ultima novità da L. 2,00 a Lire 10.00 al metro.

Catalogo gratis - Scrivere: **LODEN DAL BRUN - Schio**